



ALLA REGGIA DI VENARIA IL RITRATTO CHE STREGÒ VITTORIO EMANUELE II

Una mostra su Lorenzo Lotto, iniziativa nata da un'idea di Fabrizio del Noce e Alberto Vanelli, rispettivamente presidente e direttore della residenza

Appare al sovrano nel 1860. Re Vittorio Emanuele II è in visita all'Accademia di Brera, a Milano. Qui lo nota. Vede quell'uomo dai capelli fulvi come la barba, che pare fissarlo da una tela, avvolto in un lussuoso abito di velluto nero. Dal panciotto spunta una vistosa catena d'oro. Vi appoggia la mano sinistra, che sfoggia un anello, forse un sigillo, mentre impugna bianchi guanti di capretto.

È il notaio Liberale da Pinedello, discendente di una schiatta di bottai, arricchitisi nel Quattrocento nell'odierna Vittorio Veneto. Dalla cornice sembra scrutare il Re, che si avvicina. Lo guarda, si guardano. Vittorio Emanuele è come stregato da quello sguardo solenne e intenso. Lui, che è più uomo di armi, di comando e di azione, che per usare un eufemismo non ha la stessa passione del padre Carlo Alberto per la pittura, vuole sapere tutto di quella tela. Gli dicono che proviene da Torino. Nel 1857 era nella casa del conte Castellane. L'Accademia l'ha acquistata dall'antiquario Giuseppe Baslini. È un'opera del pittore Lorenzo Lotto, nato a Venezia attorno al 1480.

Fu artista tormentato, inquieto, che conobbe Raffaello a Roma e fu rivale di Tiziano. Ma ebbe meno fortuna di loro, tanto che morì in miseria in convento, a Loreto, nelle Marche dove cercò pace, verso il 1556, dopo essere stato costretto dalla sorte a svendere i suoi quadri per pagare le loro cornici. Il Re ne è colpito. Vuole che quella tela sia sua, come altre due dell'artista che ritraggono Febo da Brescia e Laura da Pola. Brera le ha pagate 10 mila lire. Fanno 44 mila euro odierni. Non c'è problema. Li rimborsa il Re, di tasca sua, per dire al notaio Liberale che è stato molto felice di conoscerlo.

Così piace immaginare l'atto di regio mecenatismo, emotivo e passionale, di un sovrano che amava d'istinto. Volle risarcire l'ingrata vita di Lorenzo Lotto, al quale la Reggia di Venaria dedica da oggi fino al 7 luglio una mostra curata dallo storico dell'arte Gabriele Barucca. Dopo il successo tributato dal Museo Puskin di Mosca, aggiunge per Venaria nuove opere provenienti da chiese e musei italiani. Nella «Sale delle arti» riunisce venti magistrali dipinti del maestro, oggi riconosciuto come uno dei massimi pittori del Rinascimento.

L'iniziativa nasce da un'idea di Fabrizio del Noce e Alberto Vanelli, rispettivamente presidente e direttore della residenza. Vogliono che i suoi maestosi spazi diventino anche teatro delle bellezze artistiche italiane e dei loro territorio.

È un programma che si riassume nello slogan: «Un viaggio in Italia, tutto in una Reggia». La prima tappa è nelle Marche nelle quali si rifugiò Lotto. Poi dal 16 maggio al 15 settembre toccherà alla Calabria di Mattia Preti, quindi sarà la volta del Veneto di Jacopo Bassano e Paolo Veronese.

Intanto il notaio Liberale da Pinedello è tornato alle porte di Torino. Con lui è esposto il ritratto sornione di mastro Battista di Rocca Contrada. È il falegname e balestriere che Lotto ripagò con la sua arte, per saldare il conto delle cornici. Dirimpetto c'è l'enigmatica tela di donna Lucina Brembati, la cui identità è rivelata da Lotto con un rebus criptato nella tela, ricca di simbologie arcane. Ma non è che l'ultima sezione della mostra, che ripercorre tutta la vita di Lotto, fra santi e allegorie religiose, fra le quali è memorabile la famosa «Giuditta con la testa di Oloferne», oggi orgoglio della BNL.

Maurizio Lupo

La Stampa, 9 marzo 2013

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com